

Libri Galletta colpisce con «Le isole di Norman» romanzo d'ossessione, d'abbandono e di riscatto

Nella storia, ambientata sull'isola di Ortigia la protagonista è Elena, una ragazza di 20 anni

CAMILLO BACCHINI

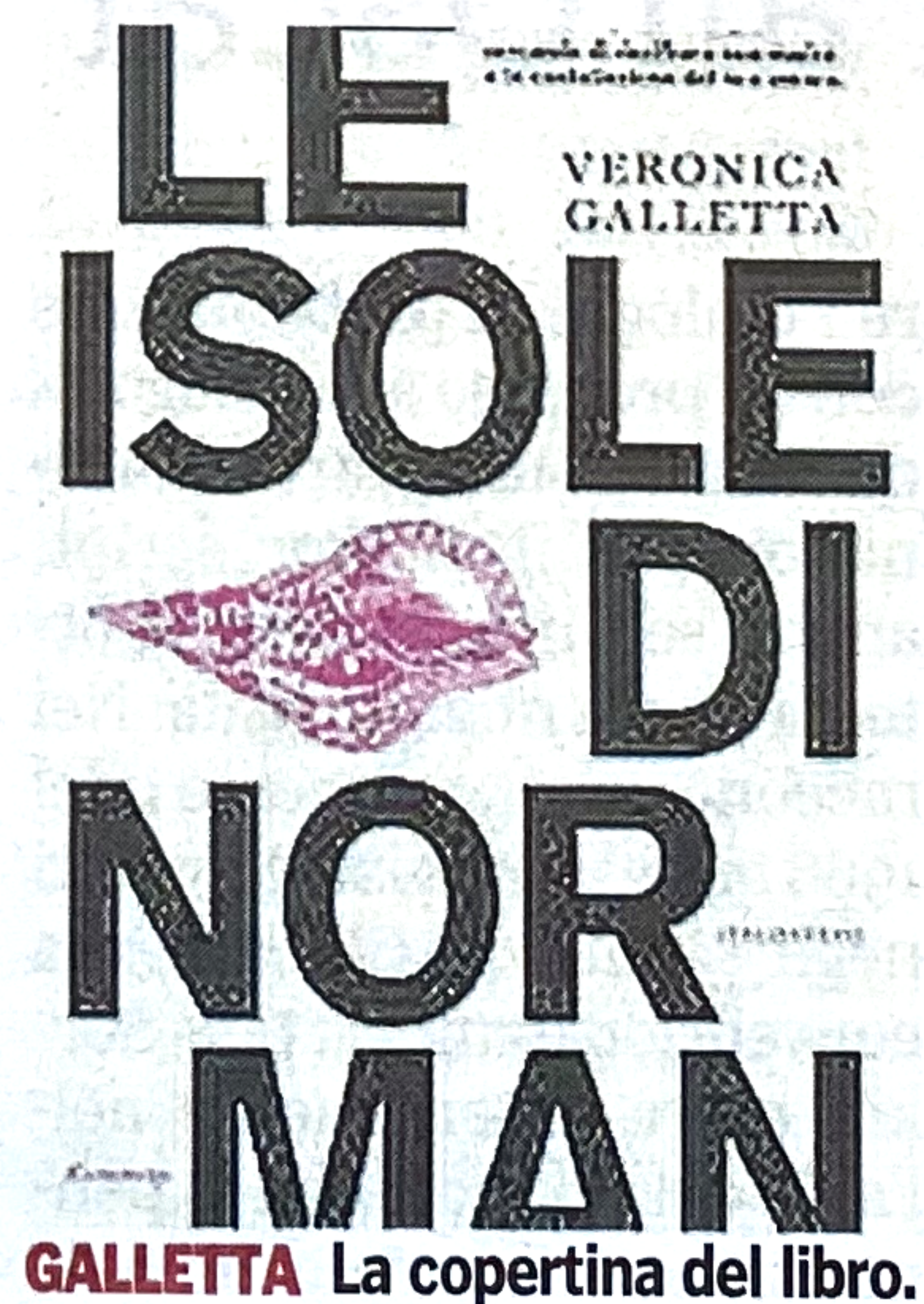
■ Veronica Galletta ha portato a casa un ben meritato Campiello Opera Prima con «Le isole di Norman» (Italo Svevo ed.), romanzo d'ossessione, d'abbandono e di riscatto, ambientato sull'isola di Ortigia, ombelico del mondo interiore di Elena, una ragazza di vent'anni che vive con la madre, Clara, prigio-

niera dei propri fantasmi e delle proprie nevrosi, e con il padre, docente in attività ed ex politico locale, malato di diabete e di disincanto.

Nella storia si intrecciano due piani temporali: i primi anni Novanta, in cui Elena e il padre devono fare i conti con la sparizione (spontanea? Accidentale? Tragica? Definitiva?) di Clara e il passato di

Elena, che emerge dalle rimozioni successive e stratificate d'un evento traumatico che le ha lasciato segni vistosi sul corpo. Questi segni, nella sua fantasia infantile e poi adolescenziale e giovanile, divengono isole, distribuite sul mare della pelle.

Già, le isole. Ortigia è un'isola. Le lesioni di Elena sono isole. La lettura preferita di Elena riguarda un'isola, perché si tratta del celeberrimo romanzo di Stevenson, che vede Jim, l'ambiguo John Silver (il ma-



rinaio da una gamba sola), l'intrepido dottor Livesey e gli altri alla ricerca del tesoro con la mappa di quella che la leggenda identifica, pur in modo approssimativo, con l'odierna Norman Island nel Mar dei Caraibi (da qui il titolo). Ma isola è anche la madre, chiusa nella sua incomunicabilità. Isola è pure il padre, che, raccolto nella sua malattia, passa il tempo a cucinare melanzane alla parmigiana come se fosse un atto apotropaico, discutendo d'una politica dive-

nuta ormai metafisica. Isola, infine, è certamente Elena, arroccata nei suoi pensieri: ossessionata dalle mappe e dagli schemi, che traccia con frenesia, Elena utilizza i propri disegni classificatori come un lessico familiare per interpretare la geografia improbabile della psiche della madre, sperando di ritrovarla.

Così, Ortigia diventa una sorta di «Shutter Island» in cui si consuma una reclusione di corpo e mente. Con uno stile che non rinuncia alla semplicità del dettato pur tenendo alte le carte, la scrittrice ci regala una lettura imperdibile, sulle tracce dell'«Isola di Arturo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le isole di Norman

di Veronica Galletta
Italo Svevo ed, pag. 304, € 18,00